

michielizanatta.net

VERDE OGGI



ESPANSIONE AMBIENTALE



INFRASTRUTTURA - INTORNO



POROSITA' POSSIBILI



LE AREE OGGI



NUOVE VOCAZIONI



■ RESIDENZE DENSE
 ■ RESIDENZE RADE
 ■ SERVIZI
 ■ OSPEDALE

■ VERDE
 ■ PRODUTTIVO
 ■ COMMERCIALE
 ■ TERZIARIO

La tangenziale è l'occasione! Per dimenticarsi di Lei...

La questione viabilistica, la riduzione del traffico, il Passante, il conseguente sviluppo di nuovi centri periferici, il tunnel, la riconversione di Marghera, devono essere considerati come passaggi per raggiungere l'obiettivo e non l'obiettivo. Trasformare le aree di margine della tangenziale e della città in un sistema urbano di spazi pubblici, con alla base la comunità, l'incontro e la comunicazione è la meta da raggiungere. Dovrebbero essere incoraggiati la flessibilità, l'apertura, l'interazione fra persone ed ambiente, il "disordine controllato". Il centro del problema quindi diviene come trasformare zone marginali alla tangenziale, che potremmo definire "d'emergenza", in zone di coesistenza, di interrelazione e di sviluppo dove possa prendere forma l'indispensabile dialogo fra diverse comunità e gruppi sociali. Come ricollegare i confini divisi dalla tangenziale quindi? Rovesciando l'attuale solipsista sistema macchino-centrico che domina la vita urbana a favore di una più umana pratica dell'incontrarsi. Considerando l'organismo dell'infrastruttura tangenziale come appoggiato sul suolo e non come una sua lacerazione e per ciò vedendolo come un orizzonte permeabile e poroso ricco di occasioni urbane. È assolutamente essenziale re-inventare la vita nella strada, reintroducendo il camminare, l'andare senza meta, i luoghi d'incontro delle comunità e la comunicazione tra cittadini e cittadini e città. Una città quindi veramente aperta, globale e dinamica immaginata attraverso una democrazia dal basso che conserva e promuove le differenze e la diversità degli stili di vita, dei valori e delle attività. Come sviluppare nuove forme di spazi pubblici in un'epoca di crescente privatizzazione dello spazio? Come superare i confini fisici e culturali sedimentati nel tessuto urbano? Come resistere alla trasformazione

di tutto in quartieri residenziali o terziari governanti dal lotto? Dove recuperare spazi pubblici quando il valore del suolo cresce continuamente? Come avvicinare la città all'infrastruttura definendone il limite? E se limite deve essere, come smorzarlo? Quali attività inserirvi? La soluzione può avvenire solo dopo aver compreso quali siano gli ingredienti presenti sul territorio e quali debbano essere aggiunti e agendo di conseguenza attraverso azioni discrete e non spettacolari, attraverso un processo di ibridazione e attraverso una logica di possibile costante iterazione. Partire dal micro guardando al macro agire attraverso zero cubature, reintrodurre frammenti urbani auto-organizzati, mutevoli, partecipati e transgenerazionali. Favorire la libertà di movimento e l'amalgama fra gruppi sociali, comunità e classi differenti, incoraggiando il processo che porta ad una crescente complessità sociale tramite azioni fai-da-te. Portare il cittadino e la sua potenziale creatività al centro della crescita urbana. Connessioni, porosità, incontro, partecipazione, divengono così termini chiave per approntare delle strategie ambientali e urbane. Il progetto sottolinea la necessità di ricucire frammenti di città per dar luogo a frammenti di vita sociale. Sul piano ambientale si muove attraverso un sistema incrociato di corridoi verdi portando porzioni del Bosco all'interno della città e utilizzando il materiale vegetale in un'ottica prestazionale allo scopo di mitigare, proteggere e schermare. Una natura che quindi diventa elemento ordinatore che regola la percezione degli spazi, ne determina la fruizione e ne sottolinea l'importanza. Visti da lontano i nuovi quartieri, diversi per vocazioni ma unificati dal nuovo sistema trasversale alla tangenziale e dal grande sistema verde, non demarcano più una presenza disgregata ma generano unità territoriale.

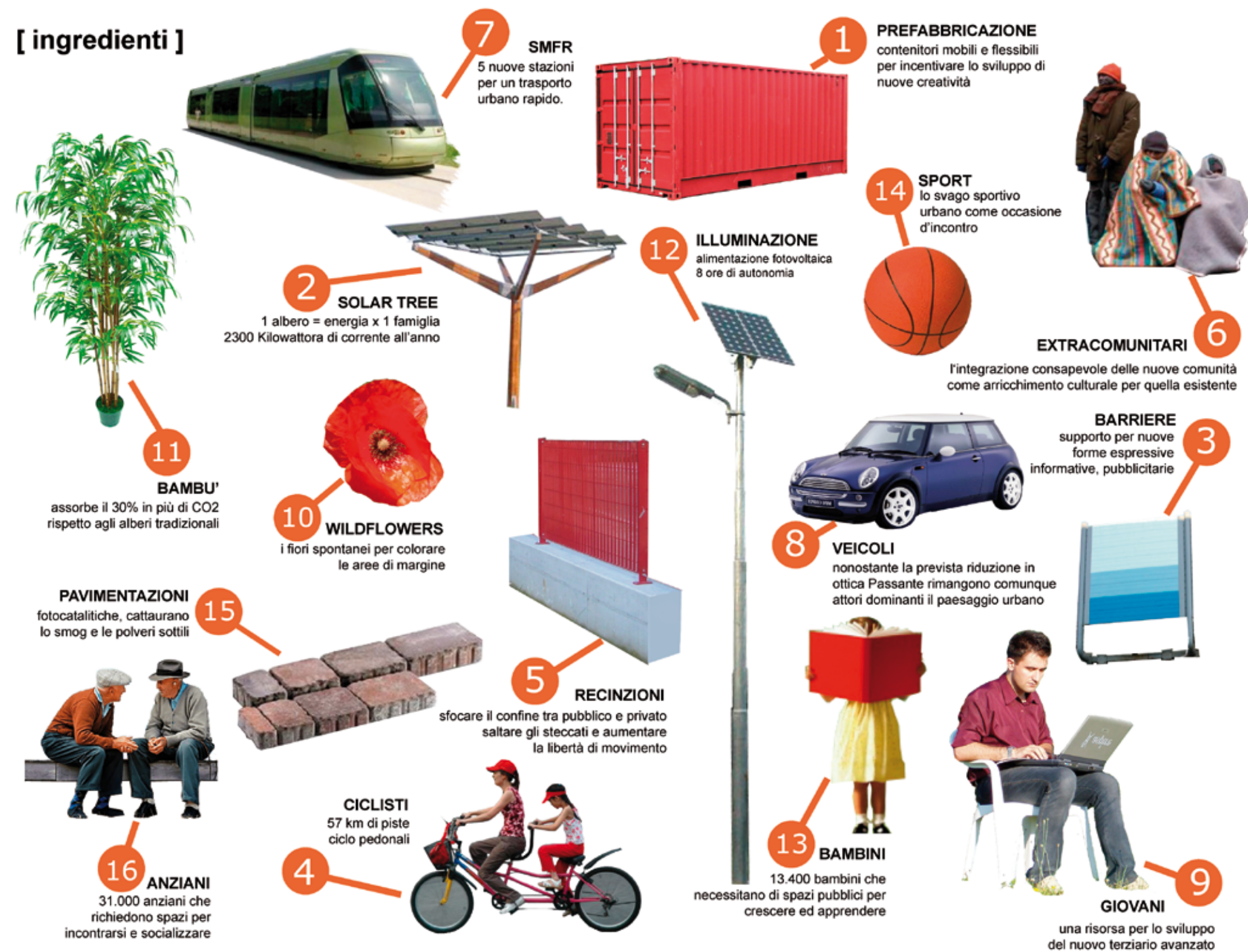
[masterplan]

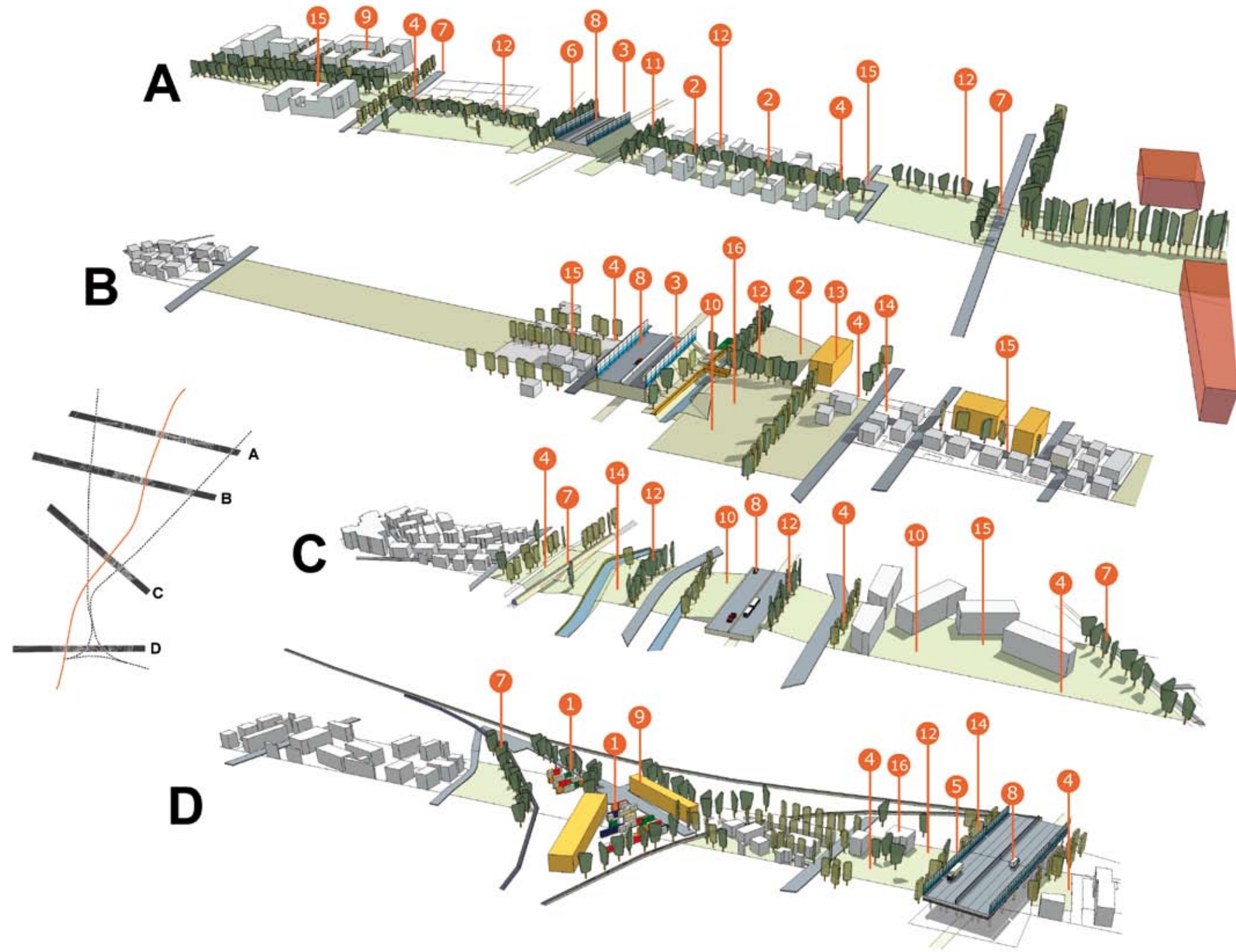


1. Amplificare l'attuale vocazione di piccole officine e laboratori esistenti nell'area puntando ad un target legato alle nuove professioni (grafici, web designer, artigiani, video artisti, musicisti etc.) predisponendo una struttura espandibile adatta ad una logica di nomadismo creativo.
2. Il nuovo parco urbano di Mestre-Ovest sul quale si affaccia il tessuto edilizio esistente ed è allo stesso tempo il substrato per nuove realizzazioni. Rappresenta inoltre un vero e proprio sistema - ponte per bypassare i limiti fisici (ferrovia, Marzenego, tangenziale) in chiave ambientale.
3. In un'ottica di una progressiva dismissione la caserma, collocata in posizione strategica rispetto al centro città e alla connessione con la tangenziale e il terraglio, diviene un nuovo importante quartiere nel quale residenza e terziario si mescolano.

4. La realizzazione del Nuovo Ospedale rende l'area della Castellana (ora caratterizzata da un tessuto edilizio rado e semi rurale) luogo strategico. Il modello della casa-officina caratteristico dello sviluppo veneto appare come quello più percorribile e prolifico allo scopo di sviluppare una società mista saldamente agganciata all'infrastruttura e ai servizi.
5. Il Marzenego diviene l'occasione per creare la connessione ambientale tra il cuore della città e la vicina campagna... Lungo questo percorso si snoderanno attrezzature sportive e per lo svago.
6. La sfocatura del limite tra pubblico e privato, tra luogo destinato alle macchine e luogo destinato alla collettività, unita alla necessità di connettere due lembi di città porta alla ridefinizione dei parcheggi scambiatori quali nuovi attrattori sociali per differenti pratiche ricreative, sportive e commerciali.

[ingredienti]

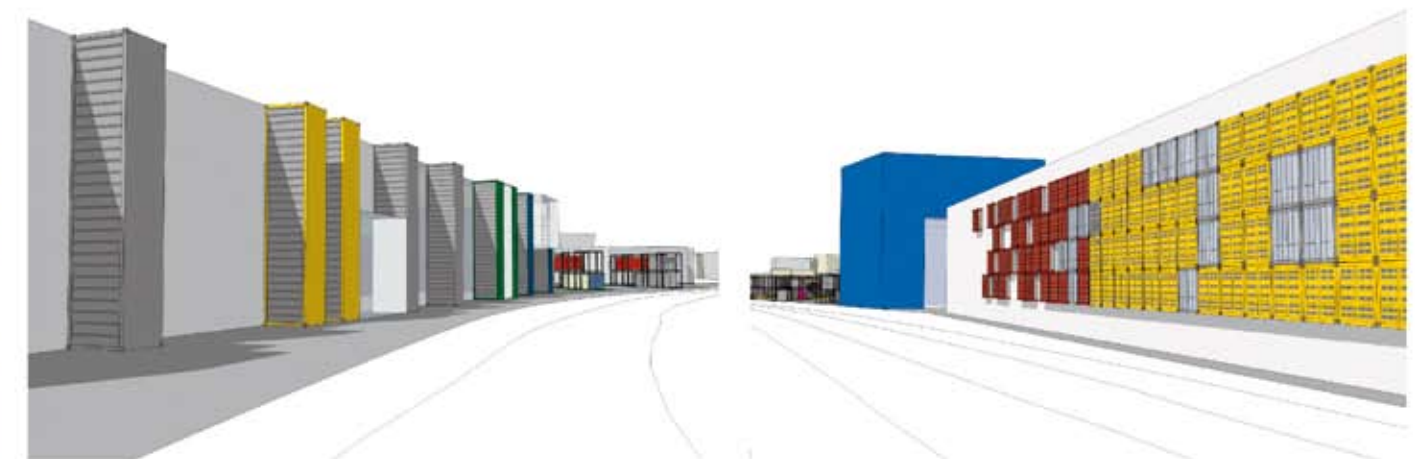




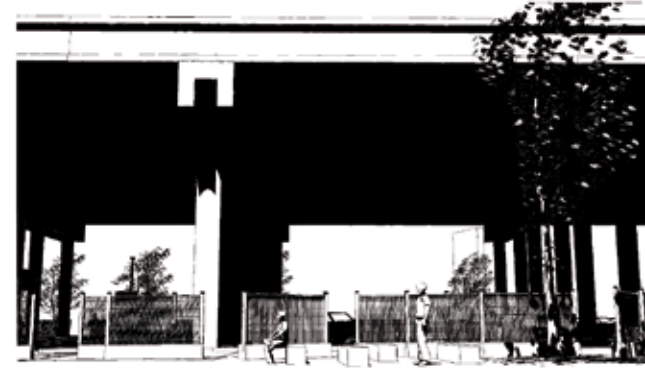
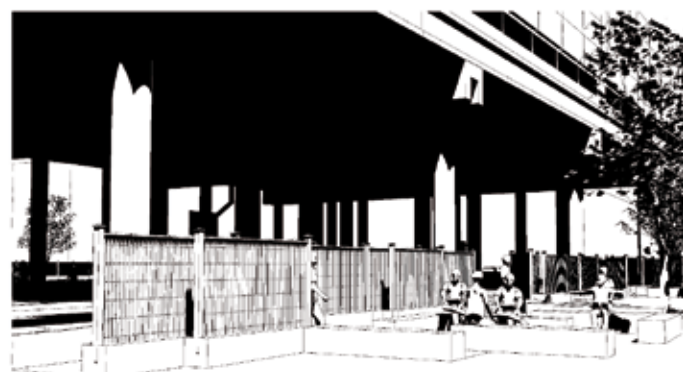
[epicentro creativo]



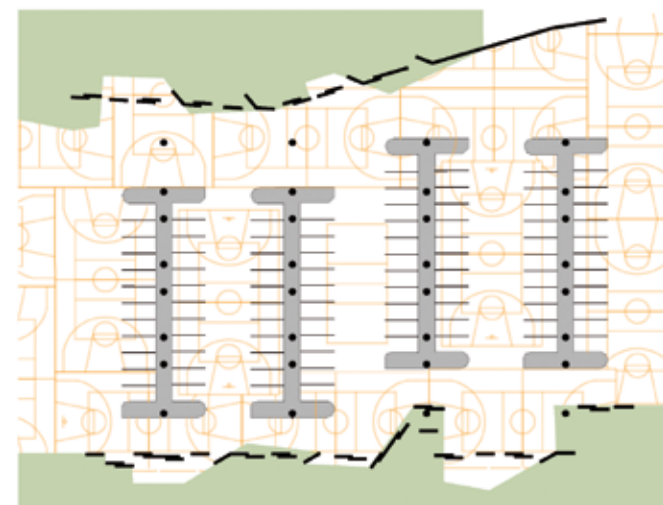
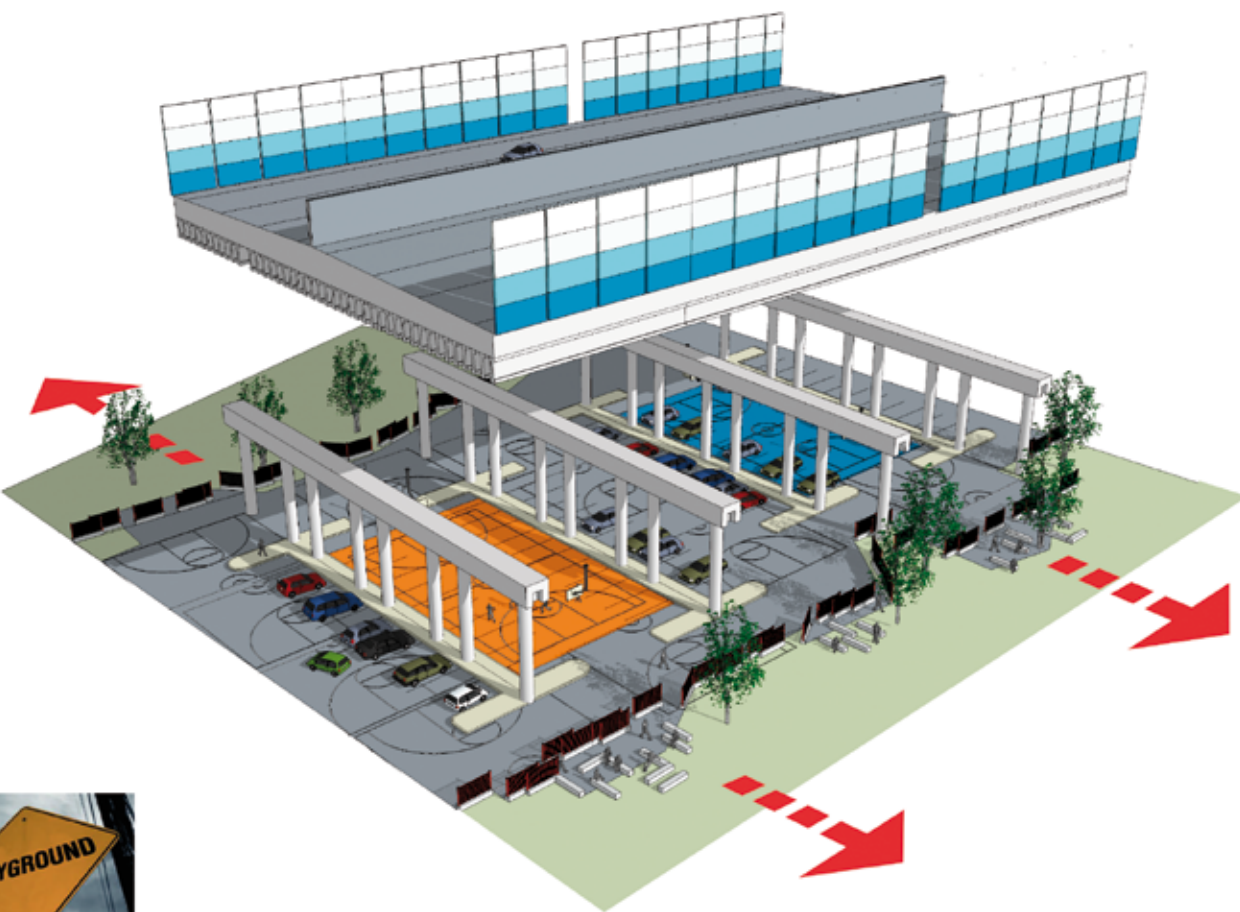
Il container è prima di tutto un'idea, poi è un modulo e infine una forma. È l'idea di contenere qualche cosa e di poterlo spostare, portare via lontano. È un modulo da comporre, accatastare, assemblare, smontare. È una forma che dà ordine allo spazio lo moltiplica e frammenta. Ed è per tutte queste ragioni che è la base del progetto per un incubatore di giovani creatività all'Amelia. Un luogo che rappresenta la vera e propria porta al sistema Mestre-Venezia, attraversato da 85.000 viaggiatori al giorno di cui il 50% di età compresa tra 20 e 34 anni. Un luogo quindi da destinare ai giovani e alla loro imprenditorialità. Un quartiere dinamico flessibile e mutevole in cui come in un sistema plug & play l'unità minima (il container) si può agganciare alla scheda madre (una struttura organizzatrice) e da lì ottenere energia, sia dal punto di vista tecnologico che da quello delle interrelazioni con gli altri utenti. Il quartiere diviene così crocevia di incontri professionali, vi trovano spazio temporaneamente grafici, artisti, musicisti, artigiani che si trovano ad avere a disposizione (anche per la ridotta velocità dei treni in uscita e entrata dalla stazione) una vetrina espositiva vista da 31 milioni di persone all'anno.



[urban playground]

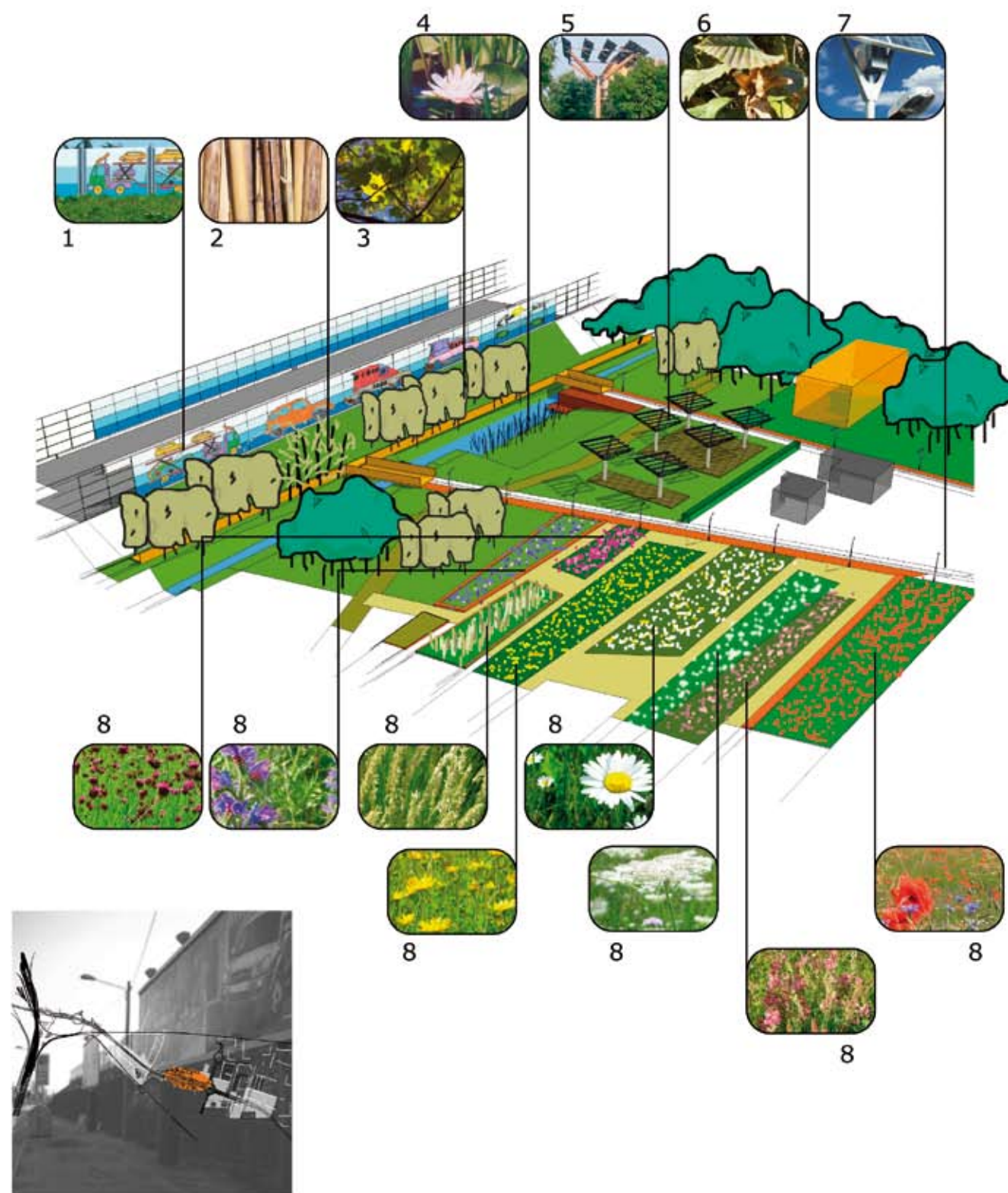


Sfocare il confine, renderlo permabile, ridurre il controllo, aumentare la porosità, trasformare una zona di sosta (parcheggio) in un'area di transito d'incontro di socialità. Questo l'approccio nell'area della Miranese, un approccio legato anche alla particolare posizione di questo snodo, intercluso tra il centro abitato e il nuovo polo creativo connesso al circostante parco. Il verde s'insinua nell'area le esistenti recinzioni in grigliato metallico si muovono si allargano creano degli ambiti d'incontro di relazione, si genera così un flusso di attraversamento e allo stesso tempo una sosta (non solo quella dei veicoli). Pedoni e ciclisti non sono più costretti a convivere con il flusso automobilistico, il loro andare è differente, meno scontato forse più stimolante. Il suolo del parcheggio si colora, la grafia del gioco sportivo si sovrappone a quella del codice stradale alcuni segni hanno spazio a sufficienza per formare dei campi gioco, altri si perdono. Dove il campo è completo si crea l'occasione, nei giorni festivi, d'incontro e il parcheggio diviene un luogo dedicato allo sport un luogo aperto, sempre lo stesso ma radicalmente diverso.

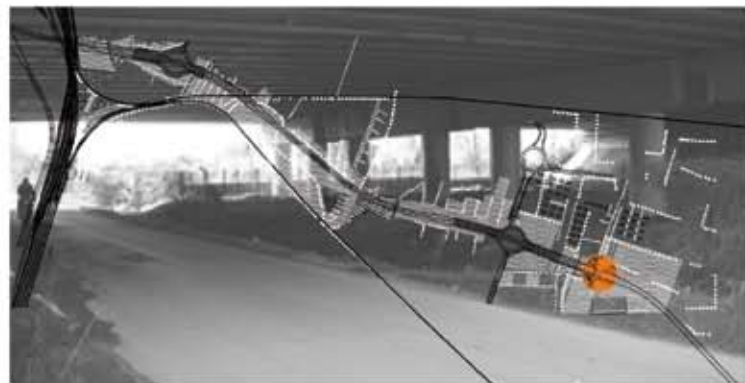


[micro-parco scientifico]

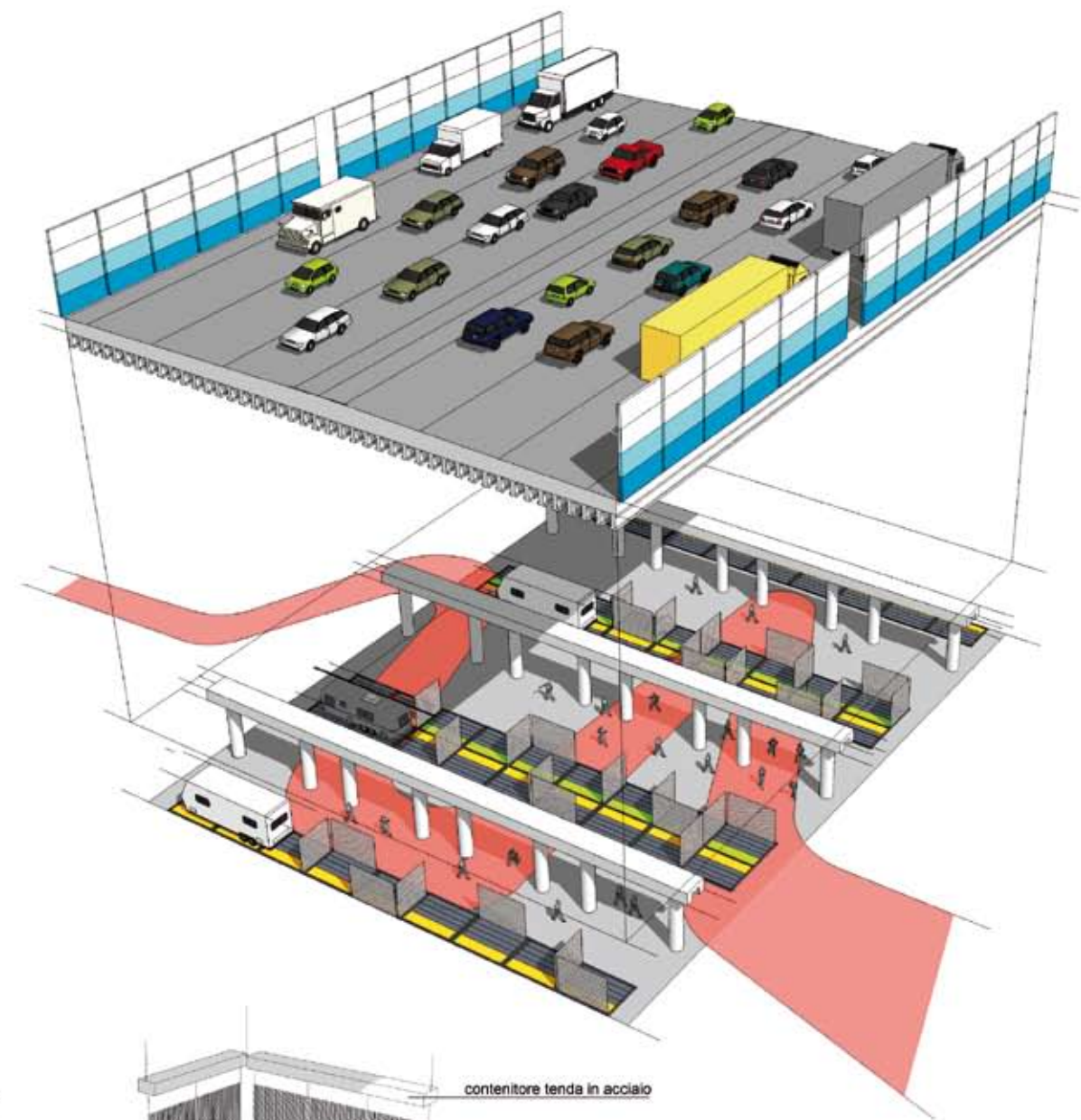
I bambini sono i cittadini di domani, ma sono anche i cittadini dell'oggi e per loro è pensato il micro parco scientifico del quartiere Cipressina. Un luogo che sia una sorta di abaco delle possibilità tecnologiche legate allo sviluppo della tangenziale e della città stessa. Una sorta di contenitore di esperimenti che permetta di toccare con mano e capire differenti soluzioni che incorciano socialità, sostenibilità e progetto delle fasce di rispetto infrastrutturali. Quindi innanzitutto un approccio legato all'incontro. Incontro transgenerazionale, i bambini delle scuole e del quartiere potrebbero riscoprire il rapporto con gli anziani che a loro volta necessitano di spazi aperti dove incontrarsi e passare il tempo. Incontro con la natura, una natura però intesa come sistema ambientale che interagisce con i problemi della città. Saranno presenti specie arboree selezionate tra quelle autoctone (Olmo Campestre, Farnia, Carpino Bianco, Acero Campestre, Frassino Ossifilo) e per le loro caratteristiche prestazionali di mitigazione acustica, di assorbimento di anidride carbonica, di cattura delle polveri sottili (3, 7). E poi i wildflowers/fiori selvatici (8) e le specie erbacee che portano con sé un alto potenziale didattico ed evocativo. I prati composti con fiori spontanei sono infatti aggregatori sociali e laboratori a cielo aperto dove svolgere osservazioni e ricerche sulle varie fasi biologiche delle piante. Gli ambienti urbani e peri-urbani sono quelli più adatti per l'utilizzo dei wildflowers. Si pensa alla dislocazione di cartelli esplicativi con la descrizione delle specie utilizzate, dei loro habitat naturali e degli insetti che le visitano e delle loro caratteristiche ambientali: ottima resistenza alla siccità, non necessità di sfalcio, consolidamento dei pendii attraverso l'apparato radicale, mantenimento della biodiversità, ottimizzazione dei costi nell'inverdimento delle sponde stradali. E' inoltre possibile, anzi auspicabile, che la presenza di wildflowers in città susciti un "vandalismo positivo", ossia la tentazione di portarsene un mazzetto a casa, aumentando in questo modo la partecipazione sociale. Al sistema naturale si aggiungeranno le tecnologie, quelle legate ai sistemi di fitodepurazione delle acque di scolo della strada (4), quelle legate all'uso del bambù (2) come essenza in grado di catturare il 30% in più di anidride carbonica rispetto alla normale vegetazione e a fornire allo stesso tempo un'ottima soluzione per la produzione di biomassa per combustibili, quelle legate all'uso dell'energia fotovoltaica come risorsa per l'illuminazione pubblica (7) ma anche per supporto alle abitazioni (5). Il micro-parco è quindi un sistema che deve essere visto in continua evoluzione e crescita, un laboratorio della città per la città. Solo attraverso un impegno costante e concreto, la partecipazione e l'informazione, utilizzando perché no anche le barriere fonoassorbenti (1), della comunità si può porre in evidenza il "problema" tangenziale e i possibili approcci ad esso.



[borgo pezzana market]



Il mercato come luogo d'incontro e di scambio, di socialità e di crescita della comunità. Pensare la parte sottostante la struttura della tangenziale come uno spazio libero e mutevole nel quale possano prendere forma attività commerciali temporanee rappresenta una possibile soluzione alle esigenze sempre più diffuse di spazi mercato provenienti dalla crescente comunità di immigrati e non che fa parte del ricco tessuto sociale di Mestre. Lo spazio è pensato in modo flessibile e articolabile attraverso un suolo urbano flottante, che grazie a delle piastre metalliche incernierate a terra e a delle tende sempre metalliche che si srotolano da appositi contenitori agganciati all'intradosso strutturale delle strada, può assumere differenti e variabili configurazioni, da spazio di ritrovo a vero e proprio mercato con stand commerciali. Le caratteristiche dei materiali e la loro scomparsa quando lo spazio non è in uso rende il tutto sicuro e resistente nel tempo.



michielzanatta.net



Tommaso Michieli (1977) e Christian Zanatta (1977) laureati allo IUAV di Venezia con una tesi sullo sviluppo progettuale dell'architettura a zero cubatura intitolata: "densificazione funzionale di un nodo infrastrutturale" relatore Aldo Aymonino.

Fondano nel 2004 michielzanatta.net - Lo studio nasce dinamicamente e porta con sé tale caratteristica come elemento di fulcro. Lo scopo è quello di indagare l'architettura divertendosi con essa; sviscerarne gli aspetti intrinseci e fondativi con la volontà pratica poi di esprimere soluzioni contemporanee. L'avvicinarsi di formazioni di studio sempre nuove, rispetto alla eterogeneità dei progetti affrontati (siano essi incarichi o concorsi), sottolinea le intenzioni fondative della formazione base e ne completa poi la denominazione. La volontà è di creare una rete, di fare sistema e di sviluppare competenze diverse ed incentivarne l'integrazione, consapevoli che ciò rappresenti il valore aggiunto necessario al raggiungimento del miglior risultato. Un rapporto di simpatia viene manifestato nei confronti delle soluzioni architettoniche che virano verso qualsiasi tipo di sostenibilità, sia essa sociale o ambientale.

Per il progetto MES3 OVEST

michielzanatta.net +Andrea Pinna (supporto metodologico) + Alessandro Bellinato, Niccolò Di Paola, Andrea Barbierato (sviluppo architettonico) + Patrizia Del Rosso, Roberto Volpato (pianificazione urbanistica territoriale) + Federico Capone (approfondimento agro-forestale)

Altri principali progetti _ Stand EtrA (udine); _ EchoBar (osoppo); _12 Residenze (osoppo); _ Restauro conservativo Chiesa S.S.Giacomo e Cristoforo (giavera-treviso); _ Proposta progettuale per il recupero dall'area ex-macello (udine); _ Allestimento mostra d'architettura (S.Caterina-treviso);